

# Il fortino di Iragna

**Linea LONA** Il progetto ForTi ha creato 11 percorsi tematici per far conoscere le fortificazioni più importanti del Ticino. Visita al fortino di Mairano lungo la linea difensiva tra Lodrino e Osogna

**Mara Zanetti Maestrani**

È così ben nascosto e... segreto che abbiamo fatto fatica anche noi, quel pomeriggio di fine ottobre, a trovarlo. Ma ora anche la sua posizione è ben segnalata, affinché possa essere visitato, lui e tutti i suoi simili sparsi da Airole a Chiasso. Stiamo parlando del Fortino di Mairano, nella campagna di Iragna a due passi dall'argine destro del fiume Ticino. È una delle diverse opere realizzate prima della Seconda Guerra Mondiale tra Lodrino ed Osogna, lungo una linea difensiva quasi a semicerchio battezzata LONA (nome di copertura, dalle lettere iniziali di Lodrino e dalle finali di Osogna), linea che attraversa lo stretto fondovalle alle porte di Biasca. Lo scopo della Linea LONA era quello di contrastare eventuali attacchi di truppe nemiche da Meridione intenzionate a proseguire verso la fortezza militare del San Gottardo e il Passo del Lucomagno. Fuori dall'entrata del fortino, ci accoglie il curatore Giorgio Piona, già sottufficiale del Gruppo Fortezza 9, e grande appassionato d'artiglieria, nonché membro della Società Ticinese di Artiglieria (STA) che nel 1995 ha rilevato dall'esercito questo manufatto difensivo. «In quegli anni, con la fine della guerra fredda – ci spiega – le opere della Linea LONA sono state completamente declassate e la nostra società si è adoperata per acquistare questo fortino, denominato “opera A8154”».

La Linea LONA è costituita complessivamente da 23 fortini, tutti ben nascosti, e da un'imponente costruzione di sbarramento anticarro a forma di «V» (i cosiddetti «denti di drago», grossi «spuntoni» di cemento armato), questa invece ben visibile percorrendo la strada che collega Lodrino e Osogna – di qua e di là dal fiume Ticino – a nord dell'aeroporto di Lodrino. Aeroporto che, costruito nel 1940, era allora interamente destinato all'aviazione militare completando la linea difensiva nell'eventualità di un combattimento aereo o comunque di appoggio alle truppe di terra. I «denti di drago» e i fortini, ognuno dotato di un cannone, sono stati progettati nel 1938 ed edifi-

cati nel corso del 1939. La loro costruzione terminò nel 1943. Inizialmente i cannoni erano del calibro di 12 cm poi sono stati sostituiti con i più moderni obici di 10,5 cm su affusto a leva. Lo scopo, come detto, era quello di sbarare il fondovalle ad un'eventuale invasione da Sud. Con varie vicissitudini, alti e bassi, cambiamenti di comando, armamenti e ordini di battaglia, l'intera Linea LONA fu attiva fino al 1995. Ora molte di queste opere verranno rivalorizzate nell'ambito del grande progetto coordinato dall'Ente regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS BV) e denominato ForTI (Fortificazioni ticinesi). L'intento è quello di collegare con un itinerario pedestre e di mettere in rete molte delle opere militari realizzate a cavallo delle Guerre Mondiali sul nostro territorio.

Ma vediamo dapprima di entrare nel fortino di Mairano e di conoscerlo meglio. Molto ben camuffato nel terreno (sembra una collinetta alla cui sommità crescono erba, cespugli e addirittura qualche grosso albero), il fortino è un bunker in calcestruzzo armato. All'interno ha una superficie di una ventina di metri quadrati, il tetto a cupola e verso sud ha un'apertura per il cannone (obice). In uno scuro locale attiguo c'era il deposito delle granate da 15 kg l'una (di costruzione svizzera) che raggiungevano una gittata di 10 km. Come questo, lungo la Linea LONA sono posizionati altri cinque cannoni. Quello del fortino di Iragna, ci spiega il suo curatore, non è ormai più il cannone originale piazzato negli anni 1938/39, bensì un altro esemplare sostituito negli anni 50. L'artiglieria installata lungo la Linea LONA era divisa in due distaccamenti: uno «sotto roccia» con postazioni nelle vicinanze delle chiesette di San Martino (sui versanti scoscesi della montagna poco sopra Lodrino) e Santa Pietà (sopra Osogna) ai lati opposti della Valle Riviera, mentre due altre batterie vennero sistemate in casematte costruite in calcestruzzo, con due cannoni ai lati estremi delle rispettive batterie e sistemati sotto roccia nei settori denominati Mondascia a est (il forte forse ora più conosciuto) e Mairano a ovest, a destra

**Il fortino di Mairano ovvero Opera A8154.**  
(Zanetti Maestrani)



del fiume Ticino. I sei cannoni ubicati lungo la linea difensiva sul fondovalle furono nascosti in casematte di calcestruzzo ben cammuffate nel territorio. «Verso gli Anni '70 – ci racconta Giorgio Piona – l'insieme delle opere della Linea LONA fu assunto dalla Brigata frontiera 9 con la denominazione di Gruppo Fortezza 9». La loro attività proseguì, come detto, fino al 1995.

Grazie al progetto ForTI, ora queste opere fortificate saranno valorizzate quale testimonianza storica e memoria di un periodo delicato anche per la Svizzera. Il percorso nella Valle Riviera conta diverse tappe partendo dal Fortino di fanteria «Bunker Grande» a Lodrino e per finire al fortino di fanteria Cava Sertà a sud di Osogna. Le opere d'artiglieria e di fanteria del Forte Mondascia (a sud di Biasca) sono il preludio o la conclusione di ogni visita alla Linea LONA. Lungo il percorso che attraversa lo sbarramento anticarro sono di assoluto interesse il fortino di Vergio (costruito sotto roccia quale spalla occidentale dello sbarramento), il fortino di Mairano (aperto su appuntamento telefonando allo 079 641 75 09), il fortino sotto roccia Chiesa e il fortino corazzato Bunker Grande, unico rimasto di tre opere

identiche. Il progetto, nato nel 2009, valorizza a scopi turistici e culturali alcune delle principali fortificazioni militari storiche ticinesi e della Frontiera Nord. Nel 2010, il Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg 2007-2013 ha approvato due progetti separati geograficamente: ForTi – Linea Cadorna (Ticino / Lombardia) e ForTi – Linea Cadorna (Ticino / Piemonte). Così nel 2012 l'Ente regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli ha assunto il ruolo di capofila per la parte svizzera.

Sul nostro territorio, l'iniziativa coinvolge 14 partner e beneficia di contributi Interreg cantonali e federali. Per la parte storica e scientifica, il progetto è seguito dall'Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino. Grazie a questi sostegni, è stato possibile creare 11 percorsi tematici, sviluppati lungo sentieri ufficiali e volti a far conoscere al grande pubblico, valorizzandole, le fortificazioni più importanti in Ticino dalla fondazione della Svizzera moderna. È già stata posata la segnaletica escursionistica e pannelli informativi all'inizio dei percorsi e nei punti di maggior visibilità. Questi pannelli descrivono il percorso proposto e danno una panoramica delle opere presenti lungo il tra-

gito. Inoltre sono stati realizzati degli specifici pannelli, affissi alla struttura militare o ubicati nelle immediate vicinanze, con delle informazioni puntuali sulla singola opera. Ora è addirittura disponibile un sito web ([www.forti.ch](http://www.forti.ch)) e anche una App per Smartphone, scaricabile gratuitamente (Forti – Fortificazioni ticinesi).

La particolarità del fortino di Mairano è data dal fatto che, a differenza delle altre opere, esso è gestito da artiglieri, guardie delle fortificazioni ed ex militari del vecchio Gruppo Fortezza 9, riuniti nella Società Ticinese di Artiglieria. Tutte persone, insomma, con la grande passione dell'artiglieria nel sangue. «Il nostro scopo – precisa il curatore – oltre a quello di occuparci a titolo di volontariato della manutenzione del fortino, è anche e soprattutto quello di promuovere la ricerca storica sulle truppe ticinesi, con particolare attenzione a quelle d'artiglieria e quindi di contribuire a mantenere e a tramandare una memoria storica. In questo senso il progetto ForTI è una bellissima iniziativa».

**Informazioni**  
[www.forti.ch](http://www.forti.ch)